



Procura Generale della Repubblica  
presso la Corte di Appello di Catania

Signor Presidente e componenti della Corte, illustri rappresentanti degli Organi istituzionali, illustri Autorità civili, militari e religiose, signori Avvocati, colleghi, signore e signori, i temi trattati in questa mio intervento, in cui esporrò in forma sintetica quanto è stato oggetto della relazione inviata al Procuratore generale della Corte di cassazione, in conformità anche alle indicazioni fornite dal C.S.M., sono quelli della situazione interna all'Ufficio da me diretto; della più rilevante attività giudiziaria svolta dagli uffici di Procura per contrastare i fenomeni criminali di maggiore gravità secondo gli obiettivi prioritari delineati; dell'impatto sull'attività giudiziaria delle più recenti riforme legislative.

## **Brevi cenni sulla situazione dell'Ufficio**

### **a) Organici**

*Nel corso del periodo in considerazione è stato ricoperto il posto di Procuratore Generale, che era rimasto vacante dal 28 giugno 2022 ma quasi contestualmente, il giorno successivo 10 ottobre 2023, si è reso vacante quello di Avvocato generale, ricoperto solo il 24.7.2024, e quindi dopo la fine del periodo in esame. Dei dieci posti di sostituto procuratore generale previsti dalla pianta organica ne sono rimasti vacanti due, portando la scopertura al 20% e quindi ben oltre la vacanza media degli uffici giudiziari.*

*È inoltre vacante (dal 14 gennaio 2020) il posto di Magistrato distrettuale requirente, oggi "sostituito" dal magistrato delle piante organiche flessibili distrettuali per il quale sono previsti in questo distretto due posti, rimasti entrambi scoperti.*

*Relativamente al personale amministrativo, è ancora scoperto il posto di dirigente amministrativo resosi vacante dal 31.12.2022.*

*Per quanto attiene alle altre unità di personale amministrativo, si rappresenta che alla data del 30.6.2024 sono presenti n. 42 unità (ivi compresi gli applicati e i comandati) sulle 52 previste in piana organica, con una scopertura del 19,23 %, che riguarda, oltre al posto di dirigente amministrativo, un posto di cancelliere esperto, uno di assistente giudiziario, uno di operatore data entry, quattro di conducente di automezzi, due di ausiliario, uno di funzionario tecnico ed uno di assistente tecnico.*

*Gli effetti negativi di tali carenze del personale di magistratura e di quello amministrativo sono viepiù aggravati dal fatto, già segnalato nelle precedenti relazioni ma sempre più attuale, che l'avvio dell'U.P.P. presso i soli organi giudicanti sta determinando un rilevante aggravio di lavoro per l'Ufficio requirente a risorse invariate.*

*Tale incremento di affari non è compensato da forme di ausilio da parte degli addetti dell'U.P.P. nell'ambito della collaborazione fra Uffici, con ricadute immediate anche sul servizio di segreteria che – ovviamente – era “tarato” sul precedente flusso di affari e che incontra delle difficoltà, nonostante l'impegno profuso, per l'aumento di adempimenti e registrazioni di carico e scarico dei fascicoli.*

*Si ribadisce, pertanto, che un adeguato numero di persone addette all'U.P.P. anche presso gli Uffici requirenti consentirebbe di individuare singoli soggetti cui fare capo per tutte le problematiche suddette, per conoscere tempestivamente del deposito delle istanze di trattazione orale e delle avvenute notifiche, per la richiesta di copie di atti, per la stessa consultazione del fascicolo, senza con ciò coinvolgere le cancellerie o gli stessi magistrati della Corte.*

*Appare quindi assai opportuna l'attuazione dell'U.P.P. per gli uffici requirenti.*

#### **b) Risorse materiali.**

*L'Ufficio continua a rimanere fortemente penalizzato dall'insufficienza degli spazi a propria disposizione.*

*Sono ancora utilizzati i locali di archivio siti nei sotterranei del Palazzo di Giustizia e quelli che si trovano presso l'Archivio Comunale di S. Giuseppe La Rena.*

*Circa le forniture di tipo ordinario (materiale di cancelleria, toner, carburante, e altro), queste sono state effettuate regolarmente.*

*Sempre regolari sono risultati i fondi assegnati sul capitolo 1550.1 (spese per il funzionamento degli Uffici Giudiziari, quali la manutenzione dei locali e dei bagni).*

*In merito alle procedure di acquisto di beni e servizi con relativi contratti, considerata la complessità delle varie fasi, è in funzione un ufficio unico contratti per la trattazione di tutte le procedure di acquisto della Procura Generale quale stazione appaltante.*

#### **c) Risorse informatiche.**

*Le dotazioni informatiche hardware appaiono non pienamente adeguate, stante l'obsolescenza di alcuni apparecchi (in particolare 7 installati nel 2015, 6 nel 2016).*

#### **d) Attuazione dei progetti informatici ministeriali e iniziative assunte per assicurare la qualità e l'inserimento dei dati.**

*Per quanto attiene al settore penale, il sistema delle comunicazioni di cui all'art. 548 c.p.p. con l'utilizzo esclusivo del SICP/Consolle Penale del magistrato per la ricezione telematica delle sentenze depositate in tutti gli Uffici giudiziari del distretto*

*è pienamente funzionante anche con riguardo alle sentenze emesse dal Giudice di pace.*

*Funziona regolarmente l'accesso da remoto alla Consolle penale/Regeweb a seguito dell'installazione sui computer portatili di tutti i magistrati dell'Ufficio della Virtuale Private Network (VPN).*

**Più in generale può sostenersi che in questa Procura Generale trovano piena attuazione i progetti informatici ministeriali e le carenze registrate sono purtroppo dovute a criticità sistemiche non ascrivibili all'Ufficio e che gravano su tutti gli uffici giudiziari operanti nel settore penale.**

*Nel settore civile è stata aggiornata la Consolle Civile sulle postazioni di tutti i magistrati secondo l'ultima versione rilasciata dalla DGSIA.*

Deve, infatti, evidenziarsi che la piena attuazione della Riforma Cartabia presuppone una disponibilità di strumenti tecnici ( apparati di videoregistrazione e di fonoregistrazione per l'espletamento di atti istruttori di particolare rilevanza, scanner idonei all'esigenza di completa informatizzazione del fascicolo processuale) e di adeguamento degli applicativi ministeriali che siamo ancora ben lontani dall'avere realizzato e tale mancato adeguamento allo stato sta provocando notevoli disagi e rallentamenti nell'attività degli uffici giudiziari. Appare particolarmente necessario, tra l'altro, che sia realizzata un'evoluzione del SICP che consenta l'estrazione in automatico di tutti i dati che devono essere indicati nell'elenco, attualmente mensile, da trasmettere ai sensi dell'art. 127 disp. att. c.p.p. , evoluzione in mancanza della quale, si è stati costretti, in conformità a quanto previsto a livello nazionale dalla Procura generale della Corte di cassazione, previa intesa con i Procuratori generali presso le Corti di appello, a limitare la comunicazione solo ai procedimenti a trattazione prioritaria, poiché altrimenti gli adempimenti in questione non sarebbero stati gestibili senza paralizzare gli Uffici di Procura o comunque ritardarne in modo significativo l'attività.

Anche l'estensione dell'utilizzo della piattaforma App, che dovrebbe consentire il passaggio dal fascicolo cartaceo a quello digitale nel procedimento penale, presenta gravi criticità, già evidenziate anche di recente dal CSM, che rischiano di avere gli stessi effetti negativi sopra indicati, in contrasto con la necessità di una maggiore efficienza del sistema.

### **Attività svolte dagli Uffici Giudiziari requirenti del distretto**

Per quanto attiene a questa Procura Generale nel periodo di cui si tratta si è registrato un incremento del numero delle udienze alle quali i magistrati di questo Ufficio hanno partecipato innanzi alle sezioni penali della Corte di Appello ( 589 a fronte di 565 del periodo precedente), aumento che è ancor più significativo per le udienze innanzi alla Corte di Assise di Appello ( 151 a fronte di 113) e che appare sintomatico di un dato senz'altro positivo e cioè quello dell'aumento dell'attività volta alla definizione dei procedimenti grazie anche all'istituzione dell'ufficio per il processo. Tale significativo aumento del lavoro dei magistrati è stato fronteggiato per tutto il periodo in esame in presenza di una carenza di organico pari al 20%, quindi ben oltre la media nazionale. Tali scoperture sono state colmate da pochi giorni e consentiranno ai magistrati di questo Ufficio di lavorare in modo ancora più efficace per fornire un valido contributo all'Organo giudicante.

Un dato assai positivo accomuna l'attività giudiziaria di tutte le Procure del distretto, e cioè il fatto che nonostante l'aumentato numero di udienze a cui tali uffici hanno dovuto fare fronte esse siano riuscite o a ridurre il numero delle pendenze dei procedimenti nei confronti di noti ( così per la Procura presso il Tribunale per i Minorenni e per la Procura di Caltagirone), o quanto meno a contenere l'aumento del numero dei procedimenti pendenti ( per tutte le altre Procure). Tale dato testimonia in modo inequivocabile l'elevato impegno profuso dalla magistratura inquirente del distretto per i cui brillanti risultati conseguiti è stato fondamentale anche il prezioso apporto delle Forze di Polizia, P.S., Carabinieri e Gdf, i cui prestigiosi vertici provinciali accomunano oggi in un sentito ringraziamento per l'ottimo contributo fornito nel contrasto alla criminalità.

### **La realtà criminale del territorio in relazione alle più rilevanti tipologie di reato**

Il contrasto ai più gravi delitti contro la Pubblica Amministrazione costituisce un obiettivo prioritario condiviso dalle più alte cariche istituzionali e dalla maggior parte delle procure italiane. *In tutti gli uffici inquirenti del distretto in cui lo permette la consistenza della pianta organica dei magistrati esiste un gruppo specializzato nel contrasto a tali reati, la cui emersione è ben diversa dai c.d. reati di strada perché richiede metodiche e strategie investigative per potere superare i tentativi di occultamento di tali reati da parte dei pubblici ufficiali che li pongono in essere approfittando della loro posizione all'interno della P.A..*

Nel distretto di Catania la necessità di perseguire questi delitti è tanto maggiore a causa della scarsità delle risorse pubbliche e dell'esigenza di ottimizzare tali risorse per migliorare la qualità mediamente bassa ma assai costosa dei servizi pubblici resi per soddisfare i diritti fondamentali della persona. Inoltre spesso la corruzione di alcuni pubblici ufficiali costituisce l'humus nel quale si alimenta il cancro della criminalità organizzata di tipo mafioso, particolarmente forte nel nostro distretto come nel resto del Meridione d'Italia.

Il numero di reati contro la P.A. iscritti nel distretto è stato pari a 2924, di cui n. 2499 procedimenti nei confronti di noti, con un incremento del 21 % rispetto al periodo precedente, incremento dovuto esclusivamente ai reati di peculato ( + 64 %), atteso che per i delitti di corruzione, concussione, malversazione e indebita percezione di contributi si è registrato nel distretto un decremento.

*Per quanto concerne il delitto di abuso d'ufficio, di recente abrogato, deve rilevarsi che nel periodo in esame si è verificato un decremento delle iscrizioni pari 41% nel distretto, in cui sono stati iscritti n. 71 procedimenti, di cui n. 40 nei confronti di noti. Disaggregando i dati complessivi summenzionati, si rileva che presso la Procura distrettuale di Catania l'incremento delle iscrizioni è stato del 29% e, quindi, superiore alla media del distretto e il numero dei procedimenti iscritti è superiore alla metà delle iscrizioni totali del distretto. A differenza delle altre Procure l'incremento ha riguardato non solo i reati di peculato ( 75 %) ma anche i reati di corruzione (23 %). Nelle Procure circondariali del distretto l'aumento delle iscrizioni è stato ben più contenuto (12% a Siracusa, dove ha riguardato i procedimenti per reati di concussione e peculato; 17% a Ragusa, dove ha interessato i delitti di peculato, malversazione e illecita percezione dei contributi; 2% a Caltagirone, ove ha interessato solo i delitti di peculato e nessun procedimento per concussione è stato iscritto).*

Per quanto concerne i delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso e di scambio politico mafioso ( rispettivamente p. e p. dagli artt. 416 bis e ter c.p.), si registra un decremento del 7 % rispetto al periodo precedente, che però aveva visto un incremento assai cospicuo, sicché se si considera l'ultimo triennio vi è un incremento complessivo del 5%. *La diminuzione dell'ultimo periodo ha interessato sia la Procura distrettuale, ove il dato è più significativo (n. 91 procedimenti iscritti, di cui solo tre nei confronti di ignoti), che la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, anch'essa distrettuale, over il decremento è stato del 50% ma un solo procedimento è stato iscritto e ha riguardato il modello 21.*

*Per quanto concerne i delitti di immigrazione clandestina, si è registrata nel distretto una diminuzione delle iscrizioni del 33% ( n. 342 procedimenti iscritti nell'ultimo periodo a fronte di n. 482 nel periodo precedente), ma il dato disaggregato presenta delle disomogeneità, atteso che a Catania il decremento è solo del 2% mentre a Siracusa è ben dell'84% e a Ragusa vi è stato invece un incremento del 63%.*

*Per quanto riguarda il più significativo delitto di bancarotta fraudolenta di natura patrimoniale tra quelli riguardanti il settore della crisi d'impresa e il delitto di false comunicazioni sociali, per quanto attiene ai delitti societari, si registra nel distretto un incremento del 120% per la prima tipologia e del 44% per la seconda. Va però detto che tali incrementi risentono molto dei dati della Procura di Caltagirone, dove si è registrato un incremento del 200% per la prima tipologia e del 300 % per la seconda , ma tali aumenti non sono significativo perché si parte da un numero di iscrizioni assai basso, mentre a Siracusa si è registrato un decremento del 50% per la seconda tipologia e nessuna variazione per la prima, sicché l'unico dato veramente rilevante*

di cui tenere conto è quello che proviene dalla Procura di Catania, dove almeno per la prima tipologia di reati i numeri delle iscrizioni sono realmente consistenti ( n. 120 nuove iscrizioni, con un aumento del 40% rispetto al periodo precedente).

Per quanto attiene ai reati in materia tributaria le iscrizioni nel distretto hanno fatto registrare un aumento del 6%, ma il dato disaggregato per singoli Uffici è assai disomogeneo perché ad esempio la Procura distrettuale ordinaria registra un aumento del 121 %, mentre nelle altre Procure l'aumento è molto meno consistente e presso la Procura di Siracusa si registra anzi un decremento del 5%.

Per quanto concerne i reati in materia di sostanze stupefacenti ( delitti di cui agli artt. 73 e 74 d.P.R. n. 309/1990, quest'ultima tipologia interessa ovviamente solo la Procura distrettuale ordinaria), si registra nel distretto un decremento del 23 % del numero dei procedimenti iscritti ( pari complessivamente a n. 995) e però, per quanto riguarda la Procura summenzionata, che presenta il dato più significativo perché tratta anche il delitto associativo, risulta un incremento del 28% che ben certifica la consistente e costante realtà criminale in un settore che assicura ai sodalizi criminali i profitti più ingenti.

Per quanto attiene ai delitti contro la persona caratterizzati dalla violenza di genere, e in particolare i delitti di maltrattamento, omicidio volontario e tentato, si registra un lieve decremento delle iscrizioni nel distretto e uno più consistente presso la Procura distrettuale ordinaria, dove raggiunge punte del 19 % per i maltrattamenti e del 16% per l'omicidio volontario di persone di sesso femminile. In relazione poi ai delitti contro la libertà sessuale si registra nel distretto un aumento delle iscrizioni pari al 43 %, aumento che è assai significativo presso la Procura distrettuale ordinaria ( 63 %) e la Procura di Caltagirone ( 113 %).

Per quanto riguarda i delitti contro il patrimonio più significativi, e cioè i furti in abitazione, le rapine e le estorsioni, su base distrettuale vi è stato un decremento dei primi ( 4%), un pari aumento dei secondi ( 4 %) e un maggiore aumento dei terzi (11%).

Per quanto concerne i reati colposi di omicidio rispettivamente per violazione delle norme sulla circolazione stradale, per violazione della normativa di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di responsabilità in ambito sanitario, nel distretto si registra un lieve aumento dei primi (8%), un decremento significativo dei secondi ( - 33%) e un aumento cospicuo dei terzi 39%). Anche questo dato presente delle articolazioni diverse presso i vari Uffici inquirenti.

Per quanto attiene ai reati in materia di inquinamento e rifiuti si registra nel distretto un incremento del 7% dei procedimenti iscritti mentre per il reato di lottizzazione abusiva vi è un decremento del 26%.

**Considerazioni in ordine ad alcune recenti innovazioni legislative e al loro impatto sull'attività giudiziaria**

- a) Per quanto attiene agli istituti sostanziali di deflazione processuale, deve rilevarsi che l'incidenza della riforma sulla procedibilità a querela per vari reati prima procedibili d'ufficio non può essere ancora quantificata per mancanza di rilevazioni statistiche specifiche.

*Rimane controversa la questione collegata della possibilità di contestare in dibattimento nelle ipotesi di furto di energia elettrica l'aggravante di cui all'art. 625 n. 7, del fatto commesso su cose destinate a pubblico servizio o a pubblica utilità, essendo stata tale possibilità negata dai giudici del Tribunale di Catania e di altri uffici giudiziari del distretto ritenendo il reato già estinto per effetto del decorso del termine per la proposizione della querela. Avverso tali decisioni si è deciso, a seguito di riunione di coordinamento convocata da questa procura generale con i procuratori del distretto, di interporre impugnazione.*

*Non può inoltre sottacersi la considerazione che la procedibilità a querela per alcuni reati che destano particolare allarme sociale, quali alcune tipologie di furti pluriaggravati, pone le esigenze di deflazione in evidente contrasto con quelle di tutela della sicurezza.*

L'ampliato ambito di applicazione della non punibilità per speciale tenuità del fatto (anche alla luce dei più recenti approdi giurisprudenziali), l'estinzione del reato per buon esito della sospensione del procedimento o per condotte *lato sensu* riparatorie di illeciti contravvenzionali e le riduzioni di pena in funzione incentivante di semplificazioni processuali sono strumenti di indubbia efficacia deflattiva, che è destinata ad aumentare progressivamente, e che non appaiono presentare, a differenza di quanto rilevato per l'ampliato ambito di operatività della querela, controindicazioni significative.

*Per quanto attiene al primo istituto, si rileva che solo innanzi al giudice monocratico sono state pronunciate nel distretto ben n. 514 sentenze di non doversi procedere per speciale tenuità del fatto a fronte delle sole 68 pronunciate nel periodo precedente.*

*Per quanto concerne le sentenze di non doversi procedere per condotta riparatoria o risarcitoria, le stesse sono state nell'ambito del giudizio monocratico n. 35 a fronte di n. 2 del periodo precedente.*

Si ribadisce tuttavia anche in questa sede che la deflazione che conseguirà nei prossimi anni alle innovazioni summenzionate non appare sufficiente a ridurre gli eccessivi carichi di lavoro degli uffici giudiziari e il conseguente dilatarsi dei tempi di definizione dei processi, potendosi tale risultato conseguire solo in presenza di una rilevante depenalizzazione che riconduca alle sedi civili e/o amministrative l'intervento per fattispecie che non giustificano l'attivazione di procedimenti penali, che dovrebbe veramente costituire l'*extrema ratio*.

- b) *Per quanto attiene agli effetti derivanti dall'applicazione da parte del pubblico ministero del nuovo criterio di giudizio per l'archiviazione dei procedimenti, si rappresenta che nell'ambito di questo distretto nel periodo di riferimento le*

*richieste di archiviazione delle Procure sono state n. 13625 ( il dato non è depurato dalle richieste dovute alla prescrizione), mentre per il periodo precedente sono state n. 13354, sicché deve desumersene che il nuovo criterio di giudizio non abbia ancora prodotto gli effetti auspicati. .*

- c) Per quanto attiene alle nuove ipotesi di limitazione alle impugnazioni si esprime un giudizio positivo per quelle che riguardano sia le parti private che quella pubblica mentre destano seria perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale i limiti introdotti solo per la parte pubblica.*
- d) Senz'altro appaiono avere effetti positivi gli incentivi alla rinuncia all'impugnazione nelle ipotesi del giudizio abbreviato e di giudizio per decreto. Al riguardo si rileva che non si dispone di rilevazioni statistiche che consentano di quantificare con esattezza l'incidenza di tale riforma sul numero delle impugnazioni ma dai dati disponibili emerge comunque che innanzi alle sezioni penali della Corte vi è stata una riduzione dei procedimenti iscritti da n. 6230 a n. 4064 con una variazione percentuale del 34,8 % e innanzi alla Corte d'assise d'appello i procedimenti iscritti sono stati n. 29 a fronte dei n. 36 del periodo precedente, con una flessione percentuale del 19,4 %. Per preservare l'efficacia di tali incentivi si è disposto di non accedere a ipotesi di concordato che superino le riduzioni di pena che sarebbero derivate dalla rinuncia predetta, salvo ovviamente le ipotesi in cui si concordi sull'insussistenza di alcuni reati o di alcune aggravanti.*
- e) Per quanto attiene al ricorso ai riti semplificati si rileva che nel periodo di riferimento presso tutti i tribunali del distretto le sentenze di patteggiamento sull'applicazione della pena sono state nell'ambito del giudizio monocratico n. 436 e nel giudizio collegiale n. 6 a fronte delle n. 407 in giudizio monocratico e n. 7 in giudizio collegiale del periodo precedente, sicché si registra un lieve aumento per il giudizio monocratico e una lieve flessione per quello collegiale. Per contro si è registrata una flessione del ricorso a tale istituto innanzi al Gip/Gup perché nel periodo di riferimento sono stati definiti con tale rito nel distretto n. 483 procedimenti a fronte dei n. 509 del periodo precedente.*

*Le sentenze conseguenti a rito abbreviato sono state complessivamente n. 1066 nel giudizio monocratico e n. 15 in quello collegiale a fronte delle n. 1108 in giudizio monocratico e delle n. 3 nel giudizio collegiale del precedente periodo, sicché si è registrata una flessione del ricorso a tale rito in tale fase del procedimento per quanto attiene al giudizio monocratico, mentre per quanto concerne le richieste presso l'ufficio del Gip/Gup le sentenze sono state n. 1109 nel periodo di riferimento e n. 891 in quello precedente, sicché l'incremento del ricorso a tale istituto innanzi a quest'ultimo ufficio è ben superiore al decremento che si è registrato nelle fasi successive.*

Appare evidente che il numero dei ricorsi ai riti semplificati è del tutto insoddisfacente rispetto alle aspettative del legislatore e alle esigenze di funzionalità del sistema processuale e che il modesto successo di tali riti è in larga misura dovuto alle fondate aspettative degli imputati circa la lunga durata dei processi. Sotto tale profilo non può sottacersi che è elevato sia in termini assoluti che in percentuale il numero dei processi definiti in primo grado con sentenza di estinzione del reato per prescrizione: invero, nel periodo di riferimento presso i tribunali del distretto sono stati definiti per la scadenza dei termini di prescrizione n. 56 processi trattati dal giudice collegiale e soprattutto n. 1709 processi trattati dal giudice monocratico (dove è più probabile il ricorso ai riti semplificati), numeri questi che rappresentano in percentuale rispettivamente l'8% di tutti i processi definiti dal giudice collegiale e l'11,2% di quelli definiti dal giudice monocratico. Confrontando poi questi numeri con quelli del periodo precedente si rileva che, soprattutto per il giudice monocratico, la diminuzione dei processi prescritti è assai lieve sia in termini assoluti ( n. 1727) che di percentuale (11,6%).

*Si rileva ancora, in relazione alla disciplina novellata dei concordati in appello, che il termine di quindici giorni prima dell'udienza, fissato dall'art. 598 bis co. 1 bis c.p.p. per il deposito della proposta del concordato, appare del tutto incongruo per consentire un adeguato esame della medesima, non solo nelle ipotesi di procedimenti di criminalità organizzata ma anche nelle ipotesi di processi con un numero elevato di imputati e/o di imputazioni. Per ovviare almeno in parte a tali inconvenienti si è pensato a stipulare un protocollo d'intesa tra questa Procura generale e le sezioni penali della Corte d'Appello che preveda tra l'altro la trasmissione a questo Ufficio con congruo anticipo (si auspica tre mesi) dei fascicoli dei processi con un numero elevato di imputati e/o di imputazioni.*

Non posso, infine, esimermi dall'esprimere, a nome della magistratura inquirente del distretto, la più viva preoccupazione per la riforma costituzionale, già approvata dalla Camera dei deputati in prima lettera, che introduce la separazione netta tra magistratura inquirente e giudicante con due diversi CSM. Intendo sottolineare che tale preoccupazione non riguarda gli interessi corporativi dei magistrati bensì le ricadute che essa avrà sull'indipendenza della magistratura, che costituisce un ineliminabile presidio per la tutela dei diritti dei cittadini e della loro eguaglianza di fronte alla legge.

In particolare, la separazione dell'unico Ordine della Magistratura, oltre che privare i cittadini della possibilità di fruire di magistrati che abbiano maturato e affinato le loro competenze attraverso esperienze sia nel campo inquirente ( che fa meglio comprendere il complesso processo di acquisizione degli elementi probatori) sia in quello giudicante ( che meglio aiutare a valutare la forza degli elementi probatori),

minaccia di compromettere in modo più rilevante l'indipendenza di quella requirente, per la quale la Costituzione appresta minori garanzie rispetto a quella giudicante, mentre è solo la prima quella che può azionare il quadro di avviamento del procedimento penale, sicché il condizionamento della stessa non può che ripercuotersi negativamente sull'efficacia del funzionamento di tutto il sistema giudiziario, poiché il Giudice non può conoscere di ciò che non viene portato al suo esame tramite l'esercizio dell'azione penale all'esito delle indagini preliminari.

Illuminanti sono sotto questo profilo le parole di recente pronunciate dal Ministro della Giustizia al Senato nel corso della sua relazione sull'andamento della Giustizia : **“Nel sistema attuale il pm è un superpoliziotto, con l'aggravante che godendo delle stesse garanzie del giudice egli esercita un potere immenso senza alcuna reale responsabilità”**. L'intento della riforma è, pertanto, quello di sottrarre l'attività del P.M. alle garanzie di indipendenza previste per il Giudice e la separazione delle carriere è quindi un passaggio fondamentale per il raggiungimento di tale obiettivo di controllo politico dell'operato del P.M.. La conseguenza che appare ragionevole temere è che possano in futuro esistere, in conseguenza di tale controllo, cittadini garantiti dal sistema politico dall'apertura di indagini preliminari nei loro confronti e altri, la maggioranza, che non lo saranno, con buona pace del principio fondamentale secondo cui la legge è uguale per tutti.

Non è solo casuale, d'altra parte, che la grande maggioranza dei gravi episodi che hanno fatto registrare in alcune delle passate consiliature una perversa collusione tra magistrati del CSM e esponenti di partiti politici abbia riguardato la nomina dei vertici delle Procure della Repubblica di maggiore rilievo, espressione quindi del tentativo da parte della politica in modo trasversale di condizionare l'attività degli uffici inquirenti.

Concludo formulando quello che non è solo un auspicio ma anche una ragionevole certezza, che cioè tutti i componenti della magistratura, giudicante e requirente, continueranno ad operare con la piena consapevolezza che ci unisce la comune cultura della giurisdizione per amministrare la giustizia nell'interesse del cittadino.

Catania, 25 gennaio 2025

Il Procuratore Generale della Repubblica

Carmelo Zuccaro